

*Le schede della XII rassegna del
Cineforum in lingua originale del CLA
A cura di Annamaria Lamarra e Fabrizia Venuta*



Titolo originale: Happy End

Regia: Michael Haneke

Nazione: Francia

Anno: 2017

Durata: 1 ora e 50 minuti

Genere: Drammatico

Interpreti: Isabelle Huppert, Toby Jones, Mathieu Kassovitz, Jean-Louis Trintignant

Sito web: <https://www.happyendfilm.co.uk/>

Trama: In una sontuosa villa borghese vive la famiglia Laurent, dinastia di industriali che vive a Calais, città di confine francese, uno dei più grandi centri d'accoglienza per migranti d'Europa. È qui che il patriarca George (Jean Louis Trintignant), costretto su una sedia a rotelle, vuole procurarsi un'arma per farla finita. Dei due figli, il maschio (Mathieu Kassovitz) è ossessionato dal sesso, la femmina (Isabelle Huppert), porta avanti l'azienda di famiglia. La loro storia è quella di una famiglia anaffettiva e infelice, riflesso di una società cinica e egoista, inconsapevole di non sapere più cosa conti veramente nella vita.

Commenti: Michael Haneke, regista Palma d'Oro a Cannes nel 2009 per lo splendido "Das weiße Band - Eine deutsche Kindergeschichte" ("Il Nastro Bianco") e nel 2012 per "Amour", pellicola vincitrice anche dell'Oscar nel 2013 per il miglior film straniero, torna a proporci la sua visione pessimistica del presente in questo film dal titolo provocatorio e ironico "Happy end" (lieto fine). Nato in Germania a Monaco di Baviera, ma austriaco per formazione e residenza, il regista cinematografico e sceneggiatore ci propone scene di ordinaria decadenza contemporanea, filmate asetticamente da una ragazzina con il suo cellulare. I suoi film sono un concentrato di distaccata ferocia che può affascinare o risultare intollerabile. Ritmi dilatati, silenzi, immagini che si imprimono nella memoria; il tutto reso in una forma esemplare e con un cast diretto superbamente. Nel rappresentarci la parabola discendente dei Laurent, il film risulta essere asciutto e duro come la tesi che lo sottende e ci racconta con immagini crude, quasi senza commento musicale, la decadenza della ricca borghesia degli affari affetta dai mali dell'individualismo, della miopia e dell'avidità che non le fa prendere in considerazione altro se non il proprio interesse e la preoccupazione di non riuscire a conservare il tenore e lo stile di vita conquistato. E ciò a prescindere da quello che le accade intorno, come la tragedia dei migranti a cui si assiste quotidianamente senza agire in alcun modo. Dice il regista: "Il mio è un film sulla nostra ignoranza verso la sofferenza dei migranti. Non posso raccontare i migranti, non ho vissuto le loro vite, non conosco le loro esperienze. Ma racconto di noi. Di come siamo tutti occupati a guardare il nostro giardino e i nostri vicini e tutto il resto semplicemente lo

buttiamo via. Sto parlando anche di me. E questo mi rende furioso, per questo ho fatto una farsa. Non abbiamo nemmeno la dignità per raccontarci in un dramma. Il dramma è fuori, nella vita reale, è quel che sta succedendo ad altri»¹.

Riconoscimenti: Nel 2017 il film è stato in concorso per la Palma d'oro al Festival di Cannes e ha ottenuto la candidatura per la migliore attrice (Isabelle Huppert) e per il miglior attore (Jean-Louis Trintignant) agli European Film Awards.

Prossimo film: 19 febbraio 2019 ore 18.00: "The Darkest Hour" di Joe Wright (2017).

Si ricorda che chiunque sia interessato ad essere inserito nella mailing list del cineforum in lingua originale del CLA può ricevere notizie sui film in programmazione e sulle le iniziative correlate, inviando una e-mail alla dott.ssa Fabrizia Venuta (fvenuta@unina.it).

Tutte le informazioni sul cineforum in lingua originale del Centro Linguistico di Ateneo sono disponibili sui siti web del CLA (<http://www.cla.unina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1517>), di F2 Cultura (<http://www.f2cultura.unina.it/cinema/>) e del cinema Astra (<http://www.astra.unina.it/cineforum.php>).

Seguici su Facebook: Cineforum in lingua originale del CLA (<https://www.facebook.com/groups/cineforumcla/>).

Recensione a cura di Fabrizia Venuta.

¹ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/11/28/michael-haneke-guardiamo-solo-il-nostro-giardino-leuropa-una-dramma44.html> (6 febbraio 2019).